



Diocesi di Treviso



71ª Giornata del Ringraziamento

Il nuovo parroco di S. Bertilla in Orgnano e BVMI in crea di Spinea è

DON ANGELO VISENTIN



Nato a Treviso il 31.05.1962, battezzato a S. Bona di TV il 10.06.1962, **ordinato sacerdote** il 02. 12.1989. Come viceparroco è stato cinque anni a Preganziol, tre a Cornuda, quindi tre anni parroco a San Liberale di Marcon, dieci a S. Pelajo di Treviso e attualmente era parroco in Sant'Ambrogio di Fiera (TV) dal 2011. Mi sono già congratulato con lui e l'ho rassicurato in ordine al fatto che lo accoglierete a braccia aperte.



Ai SS. Vito e Modesto arriverà come viceparroco **DON MATTEO ANDRETTO** nato a Treviso il 23.10.1981, battezzato a Marcon (VE) il 27.12.1981, ordinato sacerdote il 21.05. 2016 che fin da subito ha svolto il servizio di segretario del vescovo dapprima con mons. Gardin e poi con mons. Tomasi.

Due semplici parole di saluto...

XXXII per annum

quarta settimana del salterio
07 novembre 2021 anno B

RACCOLTA STRAORDINARIA PER LA REALIZZAZIONE DI UNO SPAZIO DI PREGHIERA A PIAN DI CULTURA IN OCCASIONE DEL SALUTO DI DON MARCELLO ALLE COMUNITÀ DI S. BERTILLA E DELLA BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA

Premetto che in queste occasioni è molto difficile trovare le parole giuste. Ma ci provo. **Sinceramente non mi sembra di lasciarvi.** Non fosse altro che vi porterò con me nel cuore, la modalità di ogni vera e libera amicizia. Semplicemente credo di andare a **"camminare insieme"** con altre tre comunità cristiane della nostra Diocesi restando pienamente vostro compagno di viaggio. Qui con voi ho dato quello che ho potuto e percepisco di aver fatto un bel pezzo di strada durante la quale siamo cresciuti insieme. Non ci è mancato mai il coraggio, non abbiamo mai preso paura delle difficoltà, siamo riusciti a fare in anticipo, per virtù, quello che si rischiava di dover fare per forza. Mi consola e, nello stesso tempo, mi dona la massima serenità il pensare che voi continuerete a **"camminare insieme"** con chi si accompagnerà ai vostri passi. Nessuno vi può fermare perché avete ben capito che il futuro di una comunità cristiana consiste nel cercare e creare relazioni, accogliere e ascoltare chiunque, offrire quello che di più abbiamo di prezioso: **l'amicizia con il Signore.** La patrona Santa Maria Bertilla che ogni giorno vi ricorda con la sua vita santa che **"Tutto è niente!"** vi aiuti a comprendere che quel **"poco"** che noi sappiamo donare nelle mani del Signore diventa **"tutto"**. Vegli su di voi Beata Vergine Maria Immacolata affinché possiate avere **"un cuor solo" e che batte sullo stesso ritmo del cuore di Gesù.** Io personalmente, alla soglia dei 64 anni, con un padre di 97 che non ha ancora nessuna voglia di lasciarmi orfano, al quarto

trasferimento ad altra parrocchia come parroco *(e spero vivamente sia anche l'ultimo)*, affermo con tutta sincerità che questi dieci anni trascorsi con voi sono stati un grande dono del Signore. **Grazie a voi!**

N.B. Da domani per ogni evenienza dovrete rivolgervi a don Matias. Io restando ospite a S. Vito, su sua richiesta, potrò per quel che posso dare un aiuto fino a sabato mattina. Poi alle 17.30 farò l'ingresso a Vallio mentre domenica alle 10.00 a Biancade e alle 17.00 a Roncade. Le tre chiese sono piccole e quindi sarà ben difficile partecipare anche a causa delle restrizioni Covid. Mi accompagnerà senz'altro la vostra preghiera.



Prima lettura
Dal Primo Libro dei Re (17,10- 16)

Egli si alzò e

andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere". Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane". Quella rispose: "Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo". Elia le disse: "Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio

dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra". Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Seconda lettura

Dalla lettera agli Ebrei (9,24-28)

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco

(12,38-44)

In quel tempo, Gesù diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Il "poco" diventa "tutto" se donato

Al tempio di Gerusalemme la contesa tra Gesù e le autorità religiose aveva raggiunto l'apice. Ed erano volate parole grosse. Gesù li aveva definiti briganti e assassini e loro di rimando lo avevano etichettato come "blasfemo". Quindi, questi ultimi, in maniera scientifica gli avevano teso delle

trappole per indurlo a dichiarazioni compromettenti sia a livello religioso che politico senza nulla ricavarne di utile.

Solo che Gesù ora passa al contrattacco condannando il loro comportamento e poi facendo seguire **un insegnamento**. L'evangelista Marco formalizza l'insegnamento e lo trasferisce alla sua comunità cristiana. Segno che costoro riuscivano a condizionare le persone anche all'interno delle prime comunità cristiane.

Interessante notare che Gesù, il quale non ha mai condannato nessun peccatore, qui non abbia nessuna remora a condannare **coloro che si credono giusti**.

"Guardatevi...", state attenti! E poi un elenco di dritte per poterli identificare: vestono con abiti religiosi, amano essere salutati e ossequiati, amano sedere nei posti più in alto nelle sinagoghe, sedere vicino al padrone di casa nei banchetti per avere le porzioni migliori, divoravano le case delle vedove e degli orfani, l'anello più indifeso della società di allora e stanno **"apparentemente a lungo preganti"**. Un bel modo per dire che facevano finta.

Trovandosi **di fronte al tesoro del tempio** osservava anche le persone che introducevano le loro offerte dentro a delle specie di trombe che portavano i soldi direttamente nelle casse.

In Deuteronomio 14,28 era stato previsto che queste offerte dovessero servire per sfamare i più poveri, quelli che ora noi chiamiamo "scarti della società." Invece le autorità religiose li trattenevano per loro lasciando nella fame chi ne aveva bisogno.

Passa **una vedova** e vi mette due spiccioli, cioè un quattrino, con il quale si potevano comprare due passerelli. Non un granché da mangiare.

Chiama quindi a sé i discepoli, i quali continuavano ad essere lontani dal suo cuore, e sottolinea con forza (*in verità*) che la vedova **ha dato più di tutti, cioè tutto quello che aveva**.

Una sentenza che sottolinea ulteriormente che **per aderire al suo progetto bisogna dare tutto**. Aver coraggio di fare l'ultimo passo. Un passo che non hanno

fatto né lo scriba né colui che cercava di assicurarsi la vita eterna. Inoltre, diventa anche un invito alla condivisione che i cristiani sono chiamati a realizzare in forza della prima beatitudine: **"beati i poveri per lo spirito"**.

La vera felicità è nel dare, non nel ricevere, perché è donando che si riceve.



Le nude domande/4. È triste la felicità seconda

Luigino Bruni sabato 28 novembre 2015

Esiste una tensione tra felicità e verità. Finché sono entrambe piccole, vanno naturalmente insieme. **Ma quando la verità cresce e si fa spazio, finisce per far evaporare le nostre felicità, e un dolore morale diventa prezioso compagno dell'ultimo e decisivo tratto di strada.** Alcuni, di fronte a questo nuovo sconosciuto dolore, preferiscono restare illusi per salvare un po' della vecchia felicità; altri, continuano il cammino tra i fumi delle antiche certezze. E incontrano Qohelet: *«Ho detto al mio cuore: "Vieni su, sprofondati nella gioia, va e cercati il piacere". Ed ecco è fumo, anche questo. "Tu farneticchi", dico al riso. "Di che sei fatta?" Ho detto alla gioia».* (Qohelet 2,1). Dopo aver esplorato con la sapienza il mondo degli uomini, accumulato saggezza e conoscenza, e scoperto che è tutto e solo vento e fame di vento, Qohelet prova un'altra strada di non-vanità. È quella che l'umanità ha sempre tentato per trovare *"qualcosa di bene"* e di vero che non fosse solo fumo e vento, "habel". **È la strada della ricerca del piacere nei corpi, nelle ricchezze, nell'eros, nel benessere:** *«Trascinavo nel vino la mia carne, alla sapienza attaccato il cuore, sguazzavo nella stupidità. Perché volevo scoprire se c'è qualche bene per gli uomini, che essi si fabbricano nei loro pochi giorni sotto il sole»* (2,3). Anche queste esperienze ci vengono presentate da Qohelet come ricerca fatta con il *"cuore attaccato alla sapienza"*. Anche questo edonismo diventa una esplorazione vitale: *«Ho intrapreso grandi opere, mi sono fabbricato case, mi sono piantato vigneti. Mi sono fatto parchi e giardini e vi ho piantato alberi da frutto d'ogni specie... Ho comprato*



servi e schiavi, e figliolanza di casa è stata. Ho accumulato per me anche argento e oro, ricchezze di re e di province. Mi sono procurato cantori e cantatrici, e la più grande delizia di ogni uomo, un gineceo di mammelle» (2,4-8). Quanto Qohelet descrive è molto vicino alla vita di Salomone, per come ci viene narrata dai libri dei Re e dalle Cronache. Anche l'uomo più sapiente di tutti aveva cercato "qualcosa di bene" nei grandi palazzi, nei giardini paradisiaci, nel lusso, nelle feste, nelle donne («*Il Re Salomone aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine*»: 1 Re 11, 3). Questa ricerca del piacere arriva dopo che Qohelet aveva sperimentato la vanità della ricerca delle verità più alte, intellettuali, filosofiche, teologiche. È **questo un edonismo diverso da quello di chi sceglie il piacere all'inizio del cammino.**

L'edonismo di cui ci parla qui Qohelet è di altra natura: è **la scelta di chi cerca nella carne e sotto il sole ciò che non ha trovato nello spirito e sopra il sole.** È la gioia di chi vuole ridere per non piangere più. C'è il piacere e l'allegrezza di chi non ha mai tentato né conosciuto gioie più vere e alte di quelle prime e primitive dei corpi, del vino, dei sensi. **Lo sappiamo, lo vediamo tutti.** Ma c'è anche una ricerca di piacere di chi, deluso da promesse di felicità più grandi che gli si sono rivelate vanità, volge lo sguardo verso il proprio cuore e inizia a consumare se stesso e gli altri per sperare di trovare vita in altre "galassie". Vediamo persone che conducono vite agognando i piaceri del corpo e delle cose, e forse la loro è una soltanto una ricerca seconda dopo che i primi ideali, più nobili, si sono rivelati fumo. **Si cerca così di saziare l'indigenza del cielo vuoto o silente toccando i corpi e ascoltando i suoni delle cose della**

terra, "mangiando" la vita che essi contengono. Spesso c'è molto dolore e tanta delusione sotto vite ripiegate su sé stesse, che si accontentano del sapore amaro delle ghiande perché delusi dai frutti dell'albero della vita che non sono mai arrivati. Rispondono alla prima fame di vita rivelatasi fame di vento,

con una virata radicale, aggrappandosi alla consistenza più bassa ma pur vera dei corpi, dei sensi, delle cose. **Non deve sorprenderci allora che Qohelet consideri questa ricerca non necessariamente sciocca, e con la sua propria esperienza le dia una legittimità:** «*Sono divenuto più ricco e più potente di tutti i miei predecessori a Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza*» (2,9). Trovare questa "seconda felicità" dentro la Bibbia ci deve allora donare uno sguardo di misericordia verso i tanti che volgono il proprio cuore verso felicità seconde dopo la delusione delle prime. È una buona notizia scoprire che nell'umanesimo biblico **ci sono anche queste felicità tristi,** perché le incontriamo tutti i giorni per le strade, dentro le nostre case. Sono annidate nel nostro cuore. Arriva un giorno in cui anche nei saggi che hanno esplorato le alte vie della conoscenza spirituale e filosofica, raggiunta finalmente la necessaria tappa della delusione, dalla rivelazione di quella "vanitas" nasce un nuovo bisogno quasi invincibile di esplorare la verità dei corpi e dei beni. E ciò che era stato visto e vissuto come tentazione e sciocchezza diventa improvvisamente affascinante, l'ultima terra promessa. Un fascino e una attrazione tanto più forti quanto più radicali e sinceri erano stati l'impegno per la prima e più alta verità. La scoperta della realtà come impalpabile fumo e vento genera una bramosia di ciò che si può toccare, vedere, possedere. È la difficoltà di pregare e seguire un Dio più vero che non si vede né tocca, che trasforma YHWH in vitello concretissimo e luccicante. La ricerca saggia di Qohelet include anche queste ricerche seconde, che sono parte della condizione umana, e quindi comuni, quotidiane, familiari, sorelle. Le prende sul serio, non le scarta a priori, le vuole

provare – anche per noi. E così l'orizzonte umano si allarga, raggiunge tutti. **Nell'umanesimo biblico c'è anche la strada del figlio tra la casa del padre e l'ultimo porcile.** Se saltiamo troppo velocemente all'abbraccio misericordioso e al banchetto, non vediamo più troppi figli consumati dalla felicità del "vino" e dei corpi, e – non vedendoli – li lasciamo nelle ghiande, e non tornano più. Trascorriamo la maggior parte della nostra vita passando, più volte, dalle feste idolatriche dei vitelli d'oro ai banchetti misericordiosi dei vitelli grassi – e viceversa. **Siamo tutti costruttori naturali di idoli, quasi sempre cercando solo vita e felicità.** Ogni tanto incontriamo occhi e braccia che ci accolgono e ci salvano. Qohelet è uno di questi sguardi, uno di questi abbracci. Qohelet, però, ci dice ancora qualcos'altro, ci spiega perché queste strade di felicità ripiegate sono così comuni sulla terra: «*Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica: questa è stata la parte, il meglio, che ho ricavato da tutte le mie fatiche*» (2,10). Il cuore "gode" della "fatica" di cercare queste felicità tutte terrene e corporee, perché i beni e i corpi sono lì anche per allietarci e amarci. La conoscenza della sapienza più alta e spirituale produce invece soprattutto dolore, una fatica che Qohelet aveva definita "malvagità" e "tormento" (1,13). Cercare la felicità nei corpi e nelle cose genera piacere, ottiene un suo premio. La ricerca della conoscenza smaschera le nostre illusioni, toglie i veli e ci fa incontrare con la nostra nuda umanità indigente e precaria. La ricerca della vita tramite i piaceri iscritti nelle cose stesse dona invece una sua consolazione, che può farci restare a lungo, spesso per sempre, dentro le illusioni. Non ha in sé lo strumento per la sua confutazione, perché le manca il dolore che è sempre la prima molla del cambiamento. Questa felicità seconda ci nutre, appaga una nostra indigenza. **La ritroviamo anche dentro le esperienze religiose, dove accanto alla ricerca dolorosa che svela le illusioni, troviamo pratiche non dolorose che si nutrono consumando il piacere e il "premio" intrinseci alle stesse pratiche.** Ma alla fine di

questa seconda ricerca della verità nelle felicità sotto il sole, sentiamo, ancora, pronunciare il tremendo e bellissimo: «*Tutto è fumo ["habel"] e fame di vento, non c'è profitto ["Itron"] sotto il sole*» (2,11). Tutto è "habel", tutto è ancora un infinito Abele. I piaceri, i corpi, i molti beni non sconfiggono l'"habel". **I ricchi e i poveri condividono la stessa fame di vento.** È l'uguaglianza di questa fame insaziabile che ci accomuna tutti sotto il sole. Nemmeno questa ricerca di piacere

produce "profitto": non avanza nulla. **La ricompensa che questi piaceri conoscono si esaurisce nell'atto stesso del loro consumo.** Non resta nulla oltre questo, non c'è un guadagno che rimane dopo il loro evaporare. I ricavi dei piaceri della carne e dei beni coprono soltanto i loro costi: la loro gioia non si accumula, non diventa capitale per sfamare i nostri figli e la nostra senilità. La felicità della vita e del corpo non si accumula acquistandola - e se fosse solo

dono? Acquistare è il verbo di Caino - «*ho acquistato ["kaniti"] un uomo presso Dio*», disse Eva scegliendo il nome di suo figlio (Genesi 4,1). Il primo Caino colpì e vinse suo fratello, uccidendolo. Ma gli acquisti di beni e di persone non possono più vincere Abele, perché anche i figli di Caino sono sotto il segno dell'"habel". **Il secondo Abele è divenuto imbattibile.**

XXXII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 07 NOVEMBRE 2021					
SABATO 06	18.30	* Emma Emilio Daniele Antonella	* Giuseppe e Cecilia	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: * Adriana Borella di anni 75 * Morena Saccon di anni 70	
		* Lorenzo Bortolozzo	* Giovanna e Angelo		
		* Elisa Chinellato (31) Renzo Da Lio	*		
		* Ettore (nel compl.) FF. Zenobi Zorretto	*		
		*	*		
DOMENICA 07 OTTOBRE 2021	8.30	* Bruno Simionato	* ad mentem offerentis		
		* Emilio Zennaro (20')	* Luigi Manente		
		*	*		
	10.00	* F. Pavanello Antinucci	* Lidia Carnielli Tessari (1')		
	10.00	* Rigoni Gabriella	*		
	Crea	* Gino Corò	*		
XXXII PER ANNUM	11.15	PRIMA COMUNIONE DI LUPO	Santa Messa in streaming		
		* Virgilio Rattin	*		
	18.30	* Ines Rettore	*		
LUNEDÌ 08	18.30	* Bruna e Fam. Carnio	* Danilo Gomirato	9.30	Es. Lina Zadro
		*	*	15.00	Es. Leda Capelotti
MARTEDÌ 09 Dedicazione Basilica Lateranense	18.30	*	*	10.00	Es. Mirco Spagnol
		*	*	15.00	Es. Davide Cernigliaro (Crea)
		*	*	20.30	Direttivo NOI
MERCOLEDÌ 10 San Leone Magno	18.30	* Massimo e Lino Barbiero	* Luigi Pavoni	20.45	Consiglio di A.C.
		* Sandra	*		
GIOVEDÌ 11	18.30	* FF. Ruga Signorelli	* Antonio Fiore (trig)	20.45	Equipè Vicariales Respons
		* Guglielmina Ciorra (1')	* Aldo Calzavara		AC
		*	*		
VENERDÌ 12 S. Giosafat v e m	18.30	* Emilia e Lino	*		
SABATO 13		*	*		
	11.00	BATTESIMO DI TERESA E CLOE	*		
	18.30	* Marcello Da Lio	* Angela (11')		
DOMENICA 14 OTTOBRE 2021		* Giovanni Antonio	* Erminia Barbieri		
	8.30	* Fam. Don	*		
		*	*		
	10.00	Santa Messa in streaming	*		
		*	*		
	10.00	* Maria Scantamburlo (11') e Bruno Naletto	*		
XXXIII PER ANNUM	Crea				
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI VIRGINIA	*		
		*	*		
18.30	* Silvia Trevisan (7)	*			
	*	*			
CALENDARIO MENSILE NOVEMBRE/DICEMBRE					
GIOVEDÌ 18 NOV	9.00	CONGREGA A S. VITO E MODESTO			
	20.45	INCONTRO COMMISSIONE INIZIAZIONE CRISTIANA			
VENERDÌ 19 NOV	10.00	S. MESSA VILLA ALTHEA			
SABATO 20 NOV	20.30	VEGLIA DEI GIOVANI CON IL VESCOVO A MIRANO			
DOMENICA 21 NOV	12.15	BATTESIMO DI CLARA			
VENERDÌ 26 NOV.	10.00	S. MESSA VILLA FIORITA			
LUNEDÌ 13 DIC.	20.45	VERIFICA CAMPI SCUOLA 2021			
MARTEDÌ 28 DIC.	11.00	BATTESIMO DI BRANDO SEAN			
Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla in Orgnano via Roma, 224 e BVM Immacolata in Crea, via d. Egidio Carraro, 2 Telfax 041 990283 e-mail:honey2@tiscali.it http://www.santabertillaspinea.it/parrocchia.santabertilla@gmail.com/pec: parrocchia.santabertilla@legalmail.it 30038 Spinea (VE) - Diocesi di Treviso					

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



Tendi la tua mano
al povero
2020

"I poveri li avete
sempre con voi."

Mc. 14,7



"I poveri li avete sempre con voi."
Mc. 14,7